



PERMANENT MISSION OF THE HOLY SEE
TO THE ORGANIZATION FOR SECURITY
AND COOPERATION IN EUROPE

**Intervento di Monsignore Michael W. Banach,
Rappresentante Permanente della Santa Sede,
alla 815^{ma} Seduta Plenaria del Consiglio Permanente dell'OSCE**

17 giugno 2010

**Oggetto: Discorso dell'Alto Rappresentante delle Nazioni Unite
per l'Alleanza delle Civiltà**

Grazie, Signor Presidente.

1. La Delegazione della Santa Sede si unisce agli oratori precedenti nel dare il benvenuto a S.E. il Presidente Jorge Sampaio, Alto Rappresentante delle Nazioni Unite per l'Alleanza delle Civiltà, e lo ringrazia per la sua presentazione.

2. Durante gli anni passati, la religione ha acquisito un'importanza enorme sulla scena internazionale. Parliamo sempre più dell'incontro o perfino di dialogo tra religioni e civiltà. L'opinione internazionale si sta coagulando intorno all'idea che ci sia una stretta connessione tra fede e cultura e, perciò, tra dialogo culturale e dialogo inter-religioso.

3. Per queste ragioni, la Santa Sede, attivamente impegnata nel dialogo tra culture e religioni, segue attentamente gli sviluppi nell'Alleanza delle Civiltà. Allo stesso tempo, le mie Autorità sono preoccupate che oggigiorno ci sia la tendenza a sostenere che l'agnosticismo e il relativismo scettico siano la filosofia e l'attitudine di base che corrispondono alla forma democratica di vita politica. In altre parole, alcuni dicono che se vogliamo fondare una società libera e democratica, dobbiamo in qualche modo domare Dio - ovvero - metterlo in un angolo o relegarlo ai limiti di relativismo.

Di conseguenza, la mia Delegazione chiede che i dibattiti non debbano soltanto concentrarsi su come organizzare socialmente e legalmente una coesistenza religiosa e un pluralismo, ma dovrebbero anche concentrarsi sul bisogno di coltivare i loro valori fondamentali. Uno di questi valori è la dimensione sociale della religione o l'apertura della società alla dimensione religiosa. Infatti, la dimensione religiosa dell'identità culturale di una società merita di essere rispettata e protetta. È naturale, è un beneficio sociale concreto e sta alla base dei valori condivisi. In questo contesto, la mia Delegazione vorrebbe menzionare in modo esplicito il problema dei Cristiani nella sfera pubblica che contribuiscono, sulla base delle loro convinzioni religiose, alla vita sociale, culturale e politica delle nostre società. L'impegno dei credenti e la loro visibile presenza deve essere concepita come arricchimento della democrazia e non come pericolo per il pluralismo.

Se questo non accade, o dove c'è la standardizzazione o neutralizzazione della sfera pubblica, allora davvero non c'è nessun "multi" né "culturale" né "tollerante". Dire che non dovremmo ignorare la dimensione sociale della religione non significa che la società deve rinunciare ai suoi valori fondamentali e alla sua identità culturale e religiosa.

Mi rendo conto che queste riflessioni confinano col filosofico, ma sono importanti nello spiegare come la Santa Sede affronta la questione a portata di mano.

Signor Presidente,

4. La mia Delegazione ha seguito allo stesso modo con attenzione gli interventi delle precedenti Delegazioni, alcune delle quali hanno espresso il desiderio di vedere maggiore coinvolgimento tra questa Organizzazione e L'Alleanza delle Civiltà.

A tal riguardo, è importante notare che, secondo la mia Delegazione, qualsiasi relazione futura con l'Alleanza delle Civiltà non dovrebbe incrementare l'attuale bilancio dell'OSCE e non deve diventare una partnership formale.

In ogni caso, queste relazioni dovrebbero aver luogo all'interno del quadro convenuta durante l'Incontro Ministeriale di Helsinki: un'eventuale cooperazione a progetti specifici, in aree di comune interesse e benefici reciproci. Sarebbe preferibile che tale cooperazione fosse intrapresa in maniera informale. La scelta di possibili progetti dovrebbe essere decisa dal Consiglio Permanente.

Grazie, Presidente Sampaio, per le Sue riflessioni e grazie Signor Presidente.